

Ferri e Muccioli architetti

Via R. Sanzio, 18 - tel. 0722/317374
61049 URBANIA (PS)

Urbania, li 28 febbraio 2018

OGGETTO: Interventi per la valorizzazione delle residenze e percorsi rinascimentali POR FESR 2014-2020 asse 6 azione 16.1

EDIFICIO: PALAZZO DUCALE di URBANIA.....
sito in comune di Urbania (PU), corso Vittorio Emanuele 23
distinto al N.C.E.U. al Foglio 91 map. 87

PROPRIETÀ: Comune di Urbania.....



I Progettisti:

Arch. Teresa Ferri

Arch. Gabriele Muccioli

Ferri e Muccioli architetti

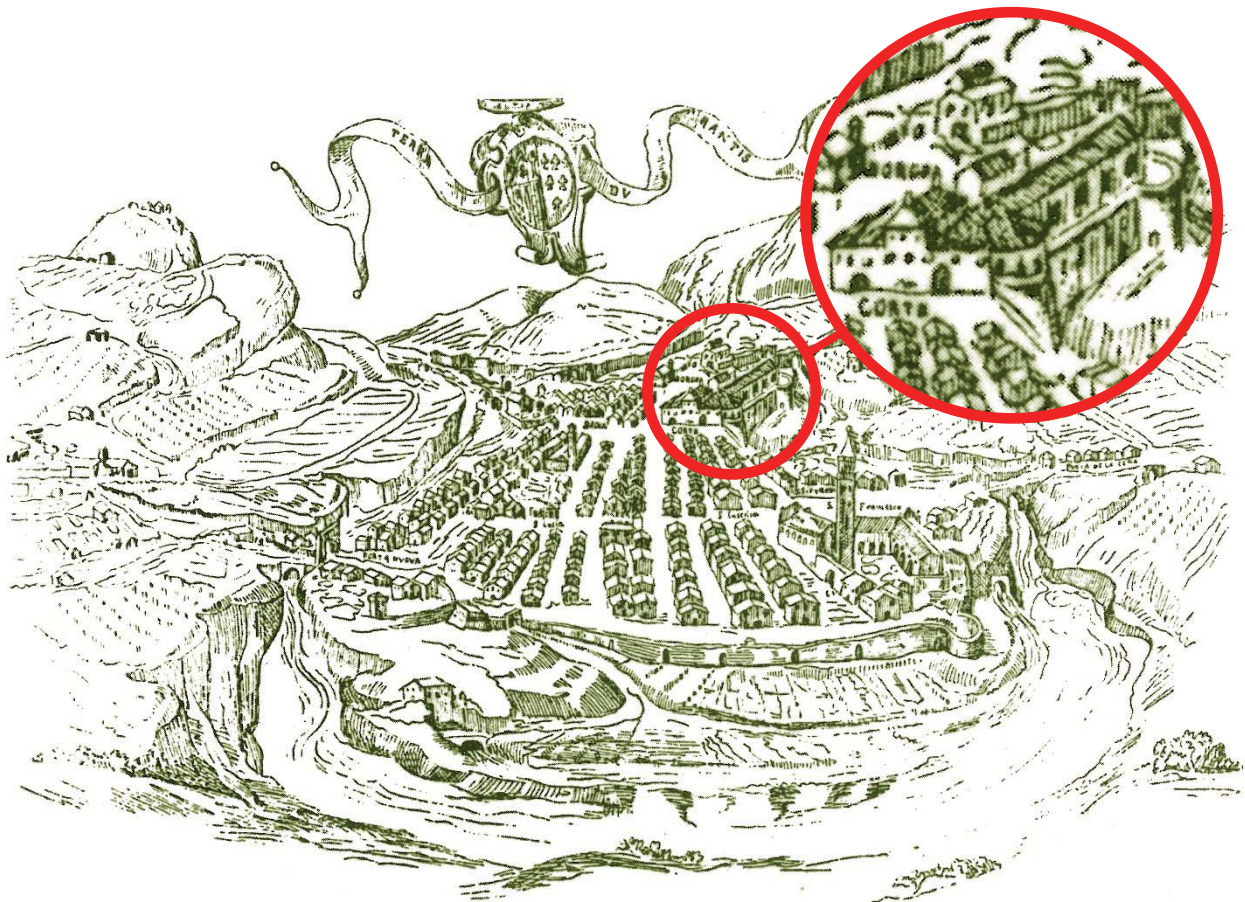
Via R. Sanzio 18 – 61049 URBANIA (PU)

RELAZIONE TECNICA

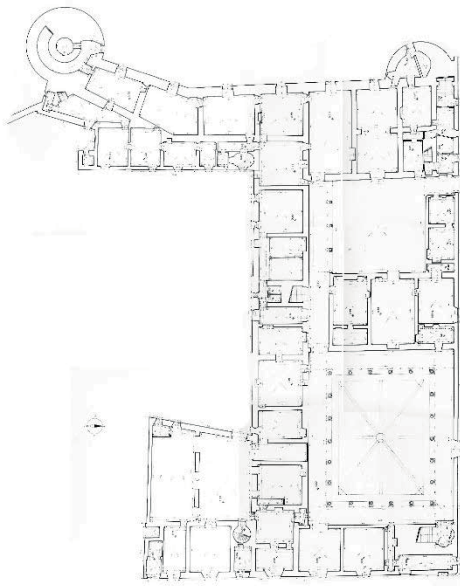
Il Palazzo Ducale di Urbania, l'antica Casteldurante è uno dei più importanti edifici voluti dal Duca Federico da Montefeltro (1422-1482) e si erge su una preesistenza fortificata dovuta ai Brancaleoni e ubicata lungo l'ansa del fiume Metauro che cinge il centro storico della città (vedi tavola A0).

È stata da tempo indicata la probabilità che la progettazione dell'impianto generale sia dovuta all'architetto Francesco di Giorgio Martini (1439-1501), che avrebbe potuto lavorarci nei primissimi anni del suo servizio alla corte Feltresca. Indizi ne sono stati individuati anche nel lungo fronte scarpato sul fiume Metauro, stretto fra i due torrioni cilindrici di cui uno destinato ad ospitare una scala elicoidale simile a quella del Palazzo Ducale di Urbino.

L'ultimo duca di Urbino, Francesco Maria II della Rovere (1549-1631), scelse il palazzo durantino come sua residenza dopo che questa era stata modificata e ultimata da Girolamo Genga (1476-1551). L'architetto urbinato lavorò infatti alle sale del piano nobile e al camminamento sul fiume Metauro.

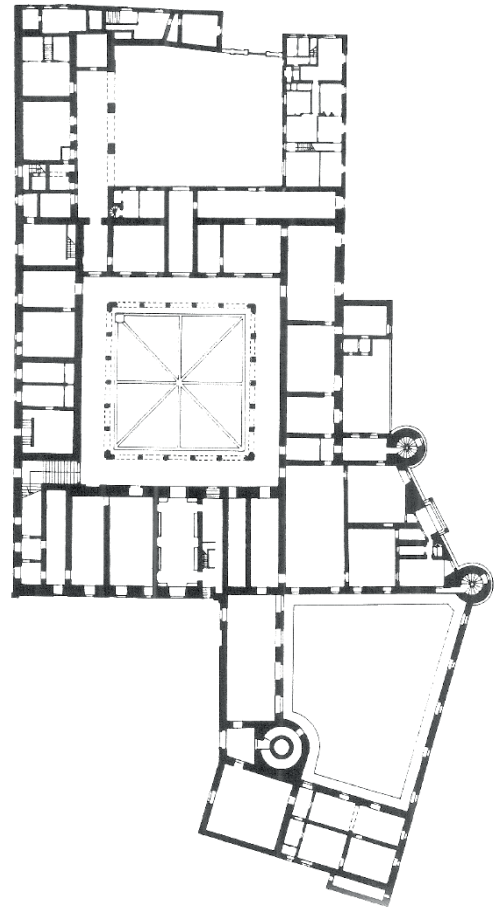


Cipriano Piccolpasso, *Terra Durantis* da *I tre Libri dell'arte del vasajo*, 1548

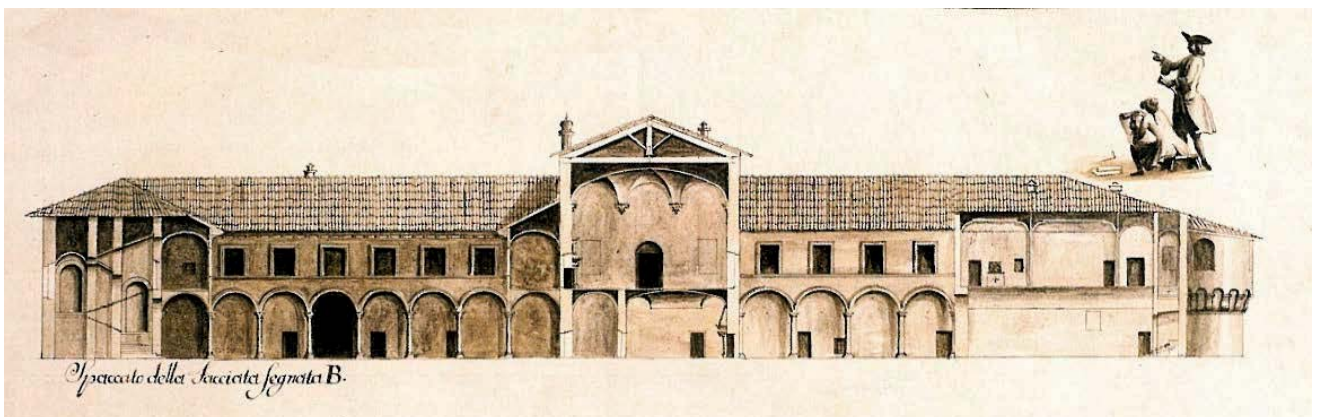


Palazzo Ducale di Urbania ↑

Palazzo Ducale di Urbino →

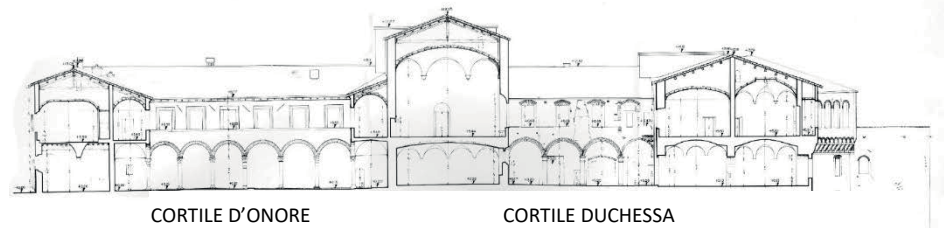


Fulcro del Palazzo è il Cortile d'Onore rinascimentale, della seconda metà del '400, circondato da una teoria di colonne di travertino che può ricordare quello del Palazzo Ducale di Urbino. Le similitudini fra i palazzi sono evidenti anche nel rapporto e nella disposizione dei Cortili d'Onori con quelli secondari: detti *della Duchessa* ad Urbania e *del Pasquino* ad Urbino. Proprio al ripristino di questo rapporto tra i due scoperti rinascimentali del Palazzo di Urbania, attualmente perduto e ben evidenziato dal rilievo settecentesco sotto riportato, è volto il progetto di riqualificazione proposto.

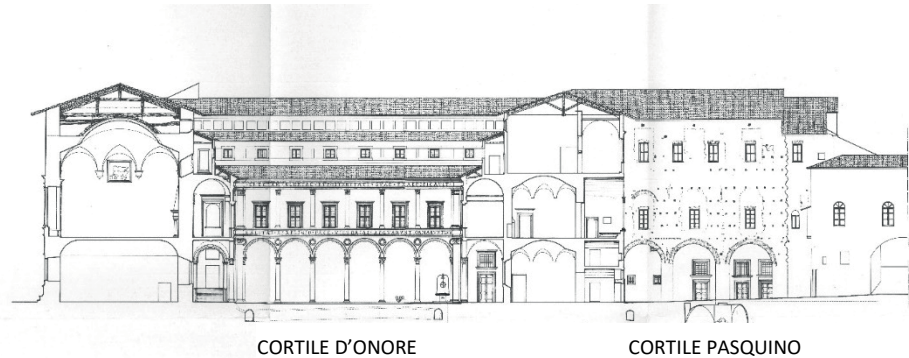


Giuseppe Tosi, *Spaccato del Ducal Palazzo d'Urbania spettante a S.M. Imperiale Granduca di Toscana*, 1756

Palazzo Ducale di Urbania



Palazzo Ducale di Urbino



In entrambi i cortili secondari dei Palazzi di Urbino ed Urbania vi è un solo lato porticato che prosegue, dopo aver attraversato il corpo di fabbrica che li divide, e in cui dei pilastri prendono il posto delle più agili colonne del Cortile d'Onore. Le similitudini dimensionali e costruttive sono tuttavia più accentuate nel palazzo durantino dove, come meglio analizzato e indicato negli elaborati grafici allegati, anche il porticato del secondo cortile doveva svilupparsi su tre lati appoggiati al lato del Salone del Trono, almeno secondo le intenzioni progettuali del suo ideatore rinascimentale (vedi tavole A1-A5). Sembrerebbe però che l'intento originale debba aver avuto dei ripensamenti e delle correzioni già durante le prime fasi costruttive o nel passaggio fra il primo architetto e quello che ne ultimò i lavori.

Gli interventi proposti - dettagliatamente indicati nell'allegato computo metrico estimativo, in cui per ogni intervento è indicato l'elaborato grafico su cui questo può essere meglio individuato – sono sostanzialmente limitati ad opere di manutenzione e riqualificazione del Cortile d'Onore (già oggetto di restauri nella seconda metà del secolo scorso), mentre devono affrontare scelte di carattere più progettuale in presenza delle manomissioni e alterazioni subite dal Cortile della Duchessa, in cui solo parzialmente si è recentemente intervenuti sui paramenti murari delle pareti Sud e Nord. In ogni caso gli interventi non alterano in nessun modo le strutture esistenti.

Unico prospetto del cortile secondario in cui vengono proposti dei tamponamenti di alcune aperture visibilmente estranee al contesto, è il lato Ovest, quello porticato (vedi Tavola A6). Qui si preferisce eliminare le 3 sgraziate aperture al piano primo, sopra la quarta arcata. Queste erano state create per alcuni bagni realizzati un tempo e non più esistenti. La non riproposizione di una quarta finestra in asse con l'arco sottostante è dovuta alla chiara intenzione del progettista originale di voler realizzare solamente tre arcate con altrettante finestre, dove le due laterali si stringono leggermente verso quella centrale. Ciò impedisce già la riproposizione dell'apertura, senza contare che avere una parete tamponata ove

doveva evidentemente girare il portico, come denunciato dalle chiare prese per la muratura e le volte presenti, consentirà una più immediata e consapevole lettura delle strutture rinascimentali.

Anche le due aperture presenti al piano terra, sotto il porticato, verranno tamponate. Una è una finestra allungata orizzontalmente che è andata a prendere anche il posto di un peduccio degli archi, che verrà ripristinato. L'altra è una stretta porta che si trova nell'angolo estremo della parete di fondo. Il tamponamento non andrà comunque a rendere maggiormente difficoltosa una futura eventuale riapertura delle porte originali, qualora queste vengano identificate e ritenute utili durante un successivo recupero dei locali, attualmente tutti rivolti ed utilizzati attraverso gli accessi dalla retrostante piazza del mercato (già giardino segreto del Palazzo).

La parte sotto il porticato verrà intonacata, riprendendo le parti residue e uniformandosi ai porticati del cortile d'onore. La parte superiore rimarrà a vista e nel caso, come nella canna fumaria centrale (realizzata nell'Ottocento ad uso della Manifattura Ceramica Metauro) o nelle prese del corpo perpendicolare mai realizzato, riprendendo o integrando la muratura senza eliminare le tracce e i segni lasciati dagli usi e dal tempo. Le tre finestre rimanenti saranno restaurate.



Gli altri prospetti del Cortile della Duchessa (tavole A6-A7) vedranno l'ultimazione della stuccatura delle pareti così come l'inserimento di infissi in aperture ora sprovvistene o la sostituzione di quelli deteriorati irreparabilmente e di nessun pregio storico-artistico.

Si provvederà inoltre ad eliminare il cancello in ferro posto sotto la volta di accesso al cortile da via Piccini, nella parte interna verso lo scoperto, e sostituirlo con altro da porre al lato opposto dell'arco, verso la via pubblica.

Palazzo Ducale di Urbania
Interventi di valorizzazione delle residenze e percorsi rinascimentali



Ferri e Muccioli architetti

Via R. Sanzio 18 – 61049 URBANIA (PU)



Come già accennato, sui prospetti del Cortile d'Onore (tavole A9-A11) si intende operare limitatamente a modeste correzioni o riparazioni dei pesanti interventi effettuati circa mezzo secolo addietro.

Il perimetro di gronda è privo di un sistema di raccolta e, a causa della rottura di elementi del manto di copertura e del loro scivolamento, lascia che l'acqua piovana vada a deteriorare il cornicione in arenaria che si sfalda e va a costituire un pericolo per la possibile caduta di frammenti. L'acqua piovana, inoltre, scivola così dilavando i prospetti e provocando danni a tutti gli elementi lapidei e decorativi: cornicioni, marcapiani e riquadrature in arenaria, ghiere in laterizio e colonne di travertino. Sembra tuttavia inopportuno inserire canali di gronda, e soprattutto discendenti pluviali, ricorrendo ad un più semplice gocciolatoio realizzato al termine della falda con una lamiera di rame sagomata all'estremità che non risulti visibile alla vista.

La pietra arenaria con cui sono realizzate le riquadrature delle finestre ha uno stato di degrado molto elevato. Lo sfaldamento tipico del materiale produce cadute degli stari più esterni. Ancor più delle riquadrature delle finestre, sono assaliti da fenomeni di gelo-disgelo, i davanzali delle finestre, che coincidono con la fascia marcapiano che perimetra il Cortile d'Onore. Entrambi gli elementi, così come i cornicioni, possono risultare anche un pericolo per personale e utenti della struttura, qualora cadessero a terra. Per questo si propone di intervenire con operazioni di restauro, pulitura e trattamento consolidante delle superfici lapidee, da effettuarsi previa esecuzione di specifiche campionature d'intervento e consistenti nel: preconsolidamento di scaglie distaccate e rigonfiamenti; inserimento di microbarre per il collegamento di parti smosse o distaccate; pulitura della superficie; stuccatura delle lacune e delle lesioni con impasto di polvere della stessa pietra; trattamento consolidante e protettivo (in grado di alterare leggermente il colore e rendere più morbido il loro inserimento nel paramento, se ritenuto opportuno).

Anche le finestre dei corridoi sopralogge hanno problematiche importanti causate dall'acqua piovana che penetra abbondantemente a causa della fattura con la quale sono state realizzate nella seconda metà del secolo scorso e allo stato di degrado fisico in cui versano le parti lignee esterne e le vetrate. Non si tratta solo di una questione di alterazione cromatica e di perdita delle superfici più esterne ma di una somma di svirgolamenti degli elementi, rotture di vetri, infradigiamento delle parti più basse o maggiormente esposte e mancanza di accorgimenti per impedire l'entrata dell'acqua. Si sottolinea poi come il colore chiaro e sbiadito assunto dal castagno non sia più consono con l'importanza e le caratteristiche dell'edificio, così come la scelta che era stata operata al momento del loro rifacimento, di utilizzare suddivisioni delle specchiature con sottili elementi lignei a mo' di inappropriate "inglesine".

Essendo tuttavia il disegno generale di questi infissi coerente con la tipologia dell'edificio, il legno utilizzato pregiato, la ferramenta studiata e la memoria collettiva ormai consolidata, si intende tentare di recuperare gli infissi senza ricorrere ad una più drastica sostituzione. Si intende però eliminare la scacchettatura lignea (che dovrebbe essere comunque rifatta da nuovo) con dei vetri artigianali legati a piombo.

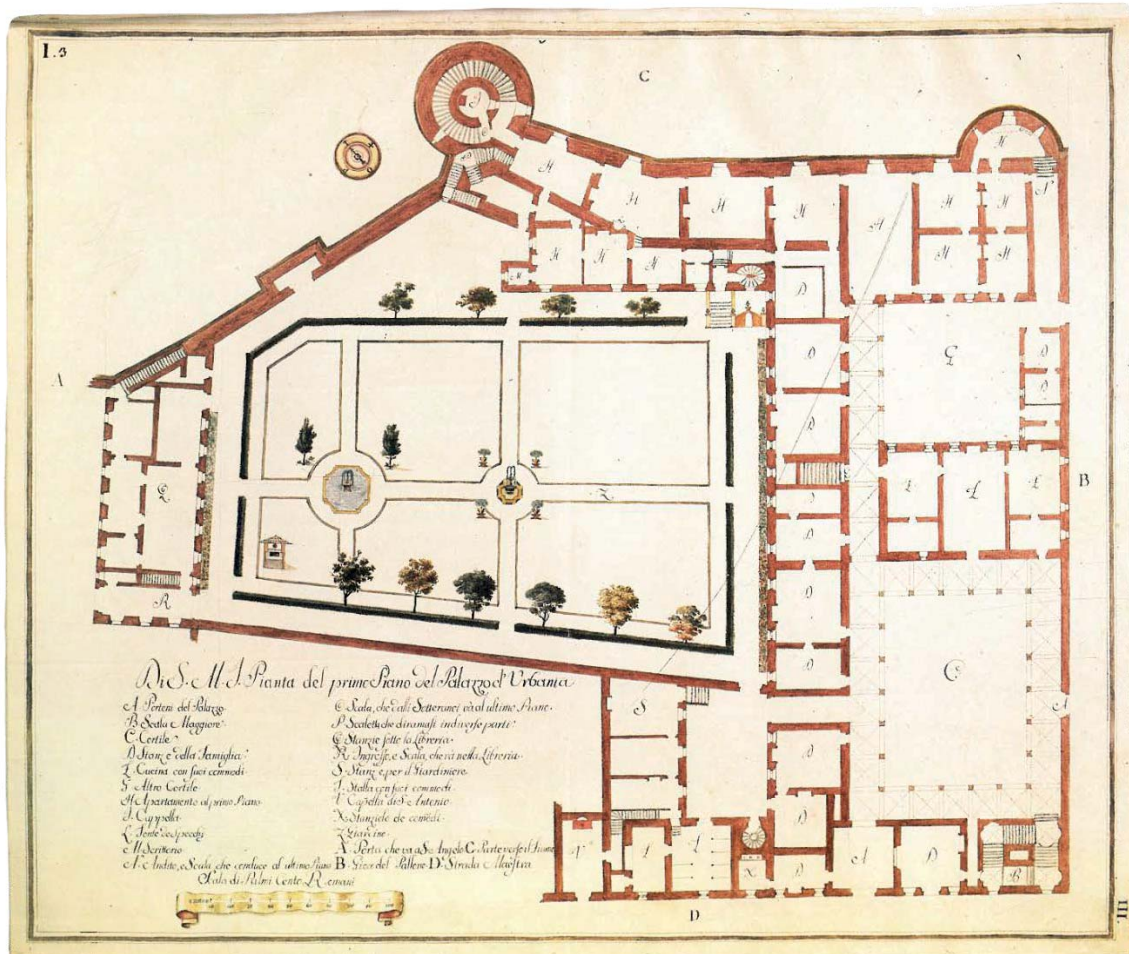
La problematica rilevabile nelle pareti intonacate a contatto con i pavimenti al piano terra, dovuta all'umidità di risalita, è grave e complessa ma deve essere risolta verificando i sistemi di smaltimento stradali, gli scarichi interni e effettuando prove e verifiche che permettano di individuare tutte le cause del degrado. Non da ultima la reale consistenza e tipologia degli intonaci utilizzati. Una prima lettura fa infatti individuare problematiche riconducibili ad interventi cementizi contemporanei a quelli dei rifacimenti dei pavimenti (secondo dopoguerra). Si notano, grazie a discontinuità evidenti e depositi di polvere, approssimative riprese di intonaco su tutto il perimetro del cortile d'onore che arrivano fin quasi ai peducci. L'intervento complesso e oneroso per la sua consistenza, non può essere pertanto eseguito con questa fase di lavoro che si limiterà a risarcimenti locali temporanei, rimandando ad altro intervento mirato il tentativo di risolvere tali problematiche. Unica eccezione sarà riservata al locale di accesso da Corso Vittorio Emanuele, dove, in concomitanza con gli interventi sulla pavimentazione si procederà anche all'inserimento di intonaco deumidificante sulle pareti.

È invece intenzione del progetto avviare fin da subito il riordino dell'illuminazione degli spazi oggetto dell'intervento. Questa è attualmente frutto di aggiunte successive che danno l'idea di inserimenti provvisori divenuti poi di fatto definitivi (vedi Tavola A11). Il primo passo, che prevede l'eliminazione di tutti i cavi e degli apparecchi illuminanti incongrui aggiunti sarà operato con il progetto in oggetto mentre l'inserimento di un nuovo sistema di illuminazione e dei suoi corpi illuminanti sarà demandato ad altro intervento in fase di definizione parallelamente a questo e che verrà attuato a seguito di trasmissione degli elaborati e ottenimento di apposito parere preventivo della Soprintendenza competente.

Per quanto riguarda le pavimentazioni del Cortile della Duchessa, che sono andate perdute nei secoli e dovranno essere reinserite, non risultando documentazioni archivistiche, si prenderanno in esame le modeste tracce presenti e le altre parti del Palazzo che ancora le possiedono (vedi Tavola A12). Il loggiato è attualmente pavimentato con un acciottolato di fiume, con integrazioni a cemento e lacune, adatto a supportare i carichi delle lavorazioni che vi si eseguivano ma che fa perdere la lettura e il collegamento con il Cortile d'Onore. Il cortile vero e proprio è invece ricoperto da uno spesso strato di ghiaino che rende difficoltosa la lettura di segni o tracce lasciate dal pavimento originale. La volta di accesso da via Piccini è stato recentemente dotato di un selciato ad archi contrastanti che fa tracimare la pavimentazione della via esterna all'interno del Palazzo, facendo perdere la necessaria perimetrazione del Palazzo e la sua autonomia dallo spazio pubblico.

Per una proposta progettuale bisogna quindi rifarsi ai pochi indizi disponibili ed ai materiali e tecniche di posa riscontrabili in altre parti del Palazzo.

Il pavimento del porticato del Cortile d'onore, rimasto quello originale nei bracci Est e Nord, è costituito da mattoni posati di costa che riprendono il disegno delle volte a crociera soprastanti, in realtà delle botti lunettate, con la sola aggiunta di un collegamento colonna-parete. Negli altri due bracci la pavimentazione è stata invece sostituita nel secondo dopoguerra mantenendo lo stesso disegno originale che risulta però appiattito dall'uso delle stuccature cementizie.



Giuseppe Tosi, *Pianta del primo Piano del Palazzo d'Urbania*, 1756

I corridoi che collegano gli scoperti del Palazzo, proseguono, senza fasce d'interruzione, la disposizione a correre dell'ultima "lunetta" del porticato. Ciò è rilevabile nel collegamento fra il Cortile d'onore e quello di servizio, così come in quello fra il Cortile d'onore e il Cortile della Duchessa. Tale disposizione della pavimentazione si perde solo nel collegamento con il Giardino Segreto, ora Piazza del Mercato, dove i mattoni sono posti in piano. Tale differenza è però dovuta alla trasformazione successiva di questo corridoio in ambiente interno, chiuso alle due estremità.

Per la nuova pavimentazione del loggiato del Cortile della Duchessa si è dunque scelto, viste le caratteristiche costruttive e le similitudini con il porticato del Cortile d'onore, di proseguire con lo stesso disegno e con lo stesso materiale di quest'ultimo, sottolineando così lo stretto legame fra i due scoperti rinascimentali. Il disegno che riprende le volte superiori è qui riproposto e proseguito anche dove doveva essere costruito il secondo braccio del portico, facilitando la lettura del disegno rinascimentale ad uno sguardo attento ma non interferendo minimamente con la percezione immediata e spaziale del cortile così come ci è giunto in seguito a trasformazioni ormai ampiamente storicizzate (l'utilizzo di un unico materiale rende infatti le scelte progettuali di posa un dettaglio poco percepibile

evitando di azzardare proposte che, utilizzando altri materiali e cromie, potrebbero disturbare la lettura degli elementi architettonici originali).

L'utilizzo di un tale sistema di posa è inoltre supportato da un modesto lacerto di pavimento in mattoni posati di costa ancora rilevabile all'attacco del porticato con il corpo di fabbrica a Nord (vedi foto sotto) e che riprende gli stessi schemi compostivi rintracciabili nel Cortile d'onore e in altri spazi aperti del Palazzo.

Altro frammento di pavimentazione in laterizio è presente ai piedi di uno dei pilastri ed evidenzia l'esistenza di una precedente fascia perimetrale che è possibile riscontrare ancora nel terzo cortile del Palazzo, collegato al cortile d'onore attraverso un ampio corridoio così come lo è il Cortile della Duchessa. Il terzo cortile ci indirizza inoltre verso la scelta di una spina di pesce nelle superfici più ampie, dei canali di scolo diagonali e della caditoia centrale, indispensabile per allontanare e regimentare l'acqua piovana dai piedi delle facciate, riducendo le problematiche oggi riscontrabili nell'umidità che le bagna e nelle infiltrazioni che ne indeboliscono le fondazioni, anche a causa di un inesistente sistema di raccolta delle acque piovane. Sistema che verrà inserito durante le fasi di rifacimento della pavimentazione così come indicato nella Tavola A12.

La pavimentazione in laterizio verrà poi estesa al di sotto dell'arco di ingresso da via Piccini, utilizzando lo stesso sistema di posa che ritroviamo negli altri corridoi da cui si accede al Cortile d'Onore. Il cambio di materiale rispetto alla strada evidenzierà come l'arco di accesso non sia una prosecuzione dello spazio urbano ma una soglia da varcare per accedere agli spazi "privati" del Palazzo. Questo anche perché la parte sotto l'arco dovrà tornare ad essere in futuro un accesso importante che immetta alle scale del torrione attraverso l'ampio corridoio ora murato ma che si spera possa essere riaperto al più presto consentendo una maggiore fruibilità del Palazzo.

Interventi sulla pavimentazione esistenti, in questo caso attraverso più modeste operazioni di smontaggio e rimontaggio, saranno eseguiti anche sul locale di ingresso da Corso Vittorio Emanuele (vedi Tavola A13). Durante il rimontaggio verrà creata una rampa in leggera pendenza che permetta di superare agevolmente, anche a persone con ridotte capacità motorie, lo scalino attualmente esistente sulla soglia d'ingresso. La pavimentazione della rampa, a raccordo con la via pubblica, tracimerà leggermente su quest'ultima, evidenziando maggiormente l'ingresso al Palazzo Ducale e alle sue Collezioni, reso anonimo dall'omogeneizzazione del prospetto nel tempo in seguito alla creazione di aperture molto simili per l'utilizzo dei locali al piano terra per usi commerciali e non. Allo stesso tempo il segno esterno realizzato sulla pavimentazione di Corso Vittorio Emanuele contribuirà a creare una zona di uscita per i pedoni sulla strada che contribuirà, anche se in minima parte, a salvaguardarne maggiormente la sicurezza, messa a rischio dalla mancanza di marciapiedi o barriere a protezione di chi usa l'accesso al Palazzo.

I Progettisti:

arch. Teresa Ferri e arch. Gabriele Muccioli